



III DOMENICA DI QUARESIMA - A
(Domenica della Samaritana)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio. **Amen.**

S. Paolo VI

Colletta

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Es 17, 3-7

Dal libro dell'Èsodo.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura Rm 5, 1-2. 5-8

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo Gv 4,42.15

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo Gv 4, 5-42

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non

hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Omelia

Carissimi parrocchiani, la Parola che ci viene donata in questa terza domenica di quaresima vuole aiutarci a vivere meglio la nostra fede nel Signore Gesù e, ancor di più, vuole insegnarci ad essere strumento per il Signore affinché altri possano giungere alla fede riconoscendo, attraverso di noi, Gesù, come il vero Profeta, il vero Messia di Dio, il Salvatore e Redentore del mondo.

Vorrei offrirvi un semplice pensiero per ogni lettura ascoltata.

Nella prima lettura, il popolo d'Israele, ha dimenticato l'entusiasmo suscitato dai miracoli operati da Dio attraverso Mosè (la liberazione dalla schiavitù, il passaggio attraverso il mar Rosso, la manna e le quaglie come cibo nel deserto) e ora torna alla non fede, alla mormorazione, al lamento. Basta una piccola difficoltà e subito la fede si mostra inesistente. La perdita della fede o la caduta da essa, induce a dubitare anche Mosè, colui che doveva condurre il popolo di fede in fede. Per il suo dubbio non entrerà nella Terra Promessa (Num 20). Il Signore lo ha privato di questa gioia perché lui si doveva ricordare che la fede del popolo era dalla sua fede. Cadendo lui, tutto il popolo si è smarrito, dubitando lui, tutto il popolo ha dubitato. Mettere alla prova il Signore, volere essere sicuri della sua presenza, quando, fino a quel momento, è stato sempre Lui alla guida del suo popolo con grandi segni e prodigi, è diventato manifestazione di fede cattiva. Ma nonostante questo peccato, il Signore risponde con il suo Amore e dona l'acqua per vivere.

Nella seconda lettura ci viene dimostrato quanto è grande la fede del Signore Gesù. Essa è grande perché grande è stata la sua obbedienza e il suo abbandono nelle mani del Padre, fino alla croce, segno massimo di obbedienza e di abbandono. Più è grande l'obbedienza e l'abbandono, e più grandi sono i frutti che la fede produce. Gesù è morto per i nostri peccati, per la nostra riconciliazione e salvezza, e il Padre ci ha colmati del suo Amore per mezzo dello Spirito Santo. Gesù non è morto per noi che eravamo giusti, ma per noi che eravamo peccatori. Il Padre gli ha chiesto di morire per i peccatori e Lui ha dato la sua vita sul legno della croce. Ciò che è avvenuto in Gesù deve avvenire in ogni suo discepolo. Anche noi dobbiamo morire per salvare i peccatori. Come? Divenendo santi in Cristo per opera del suo Spirito, divenendo obbedienti e abbandonandoci a Cristo, alla sua Parola, alla sua Grazia. E' questa l'unica via della salvezza nostra e dei fratelli.

Il Vangelo che oggi ci viene donato è ricco di tanti spunti di riflessione e di nutrimento per la nostra fede. Mettiamo in rilievo alcune verità.

La donna confessa Gesù come Profeta. Poi Gesù si rivela alla donna come il Messia atteso che è già venuto, che è già presente nella storia. Infine gli abitanti del villaggio della donna, che incontrano Gesù, lo vedono, dialogano con lui, lo confessano Salvatore del mondo. La verità di Gesù è questa: lui è il Profeta, il Messia, il Salvatore del mondo. E' bello notare la sapienza di Gesù con la quale conduce il dialogo con la donna. Condotta dalla sapienza dello Spirito Santo, Gesù rivela alla donna la propria Verità, (Profeta, Messia, Salvatore) conducendola di verità in verità, ma la conduce anche alla conoscenza della sua verità (donna che cerca l'acqua che disseta per la vita eterna, donna che cerca la fede). Trovata la fonte della fede e avendo creduto in essa, lei diventa subito missionaria di ciò che ha trovato e di ciò in cui ha creduto. Gli abitanti del suo villaggio per mezzo di lei arrivano a Gesù.

Un'altra verità che troviamo nel vangelo è che Gesù si nutre della volontà del Padre e che fa solo le opere del Padre. Gesù parla ai suoi discepoli con molta chiarezza: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera". E' la stessa risposta che Gesù ha dato a satana nel deserto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio". Gesù non è stato mandato sulla terra solo per rivelarci la Parola di Dio, ma anche per manifestarci come si vive la Parola del Padre, come si compie la volontà del Padre. Lui si umilia fino alla morte di croce, lasciandosi insultare, percuotere, flagellare, incoronare di spine, schiaffeggiare e sputare. In questo modo il suo insegnamento è perfetto perché ciò che annuncia lo mostra vissuto. Lui dunque è il vero Maestro, il vero Salvatore e Redentore perché è il vero discepolo del Padre nello Spirito Santo. Se il discepolo, se il cristiano, vuole parlare al mondo oggi, anche lui deve fare della Parola di Gesù il suo cibo, anche lui deve farsi obbediente in tutto. Se la Parola non diventa il suo cibo, la sua carne e il suo sangue, lui annuncerà anche il Vangelo, ma sarà un annunciatore vuoto, che difficilmente attrarrà qualcuno a Gesù, perché non mostrerà la vera bellezza del Vangelo: quella manifestata sulla Croce come bellezza di umiltà, di mitezza, di perdono, di preghiera, di consolazione, del dono totale di sé per l'espiazione del peccato del mondo.

Carissimi parrocchiani, in questo attuale contesto di vita e di fede messa alla prova, sentiamoci tutti spronati ad alzare il nostro sguardo al Signore Gesù, per cercare di comprendere cosa vuole dirci attraverso la sua Parola e la storia che stiamo vivendo. Lasciamoci educare a crescere nella vera fede, nell'essenzialità della fede che si fonda in particolare sulla Parola di Gesù, come è stato per la samaritana. Ricordo a tutti che nella celebrazione eucaristica, la prima mensa di cui ci nutriamo è proprio quella della Parola, che non voglio farvi mancare nei modi in cui mi è permesso di donarvela. La mancanza del cibo eucaristico che ci viene chiesto di non donare per non correre un rischio grande per tutta la Comunità non diventi mai motivo di sfiducia, di sconforto o di zelo esagerato per la nostra vita di fede. In terra di missione, la rarità con cui viene celebrata l'Eucaristia non impedisce ai cristiani di vivere il Vangelo. Anche voi, dunque nutritevi della Parola, riscoprite la preghiera in famiglia, e sono certo che, quando questo tempo santo di digiuno sarà terminato, sapremo essere discepoli e cristiani più veri, non fondati sulle "abitudini", ma su Cristo Gesù.

La Vergine Maria, Madre di Cristo e nostra, aiuti tutti noi a mostrare con la nostra vita la bellezza della Parola del Signore, facendola diventare nostra carne e nostro sangue. Amen.

Professione di Fede con il Simbolo degli Apostoli

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso,
morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;

salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. **Amen.**

Preghiera dei fedeli

Carissimi, preghiamo il Padre affinché colmi la sete di verità e di amore che anima il nostro cuore, donandoci lo Spirito di Cristo che sostiene la nostra speranza nel suo amore infinito.

Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Perché la Chiesa sappia parlare al cuore di ogni uomo, risvegliando in ciascuno il desiderio di Dio e placando la sua sete con la parola del Vangelo, preghiamo.
2. Per coloro che attingono alle fonti inquinate del peccato, perché sorga in loro la fede di Cristo e il desiderio di una conversione che li trasformi in uomini nuovi, preghiamo.
3. Perché coloro che sono emarginati e oppressi trovino nella solidarietà dei cristiani la speranza di un mondo di giustizia e di pace, preghiamo.
4. Per i sapienti e i dotti, perché assumano un atteggiamento di umiltà, riconoscendo in Cristo la vera guida verso la salvezza e l'acqua viva che disseta ogni sete di senso, preghiamo.
5. Per tutti gli ammalati di questa pandemia e per tutti coloro che si prodigano per assisterli, perché la nostra preghiera li sostenga nella sofferenza e nel faticoso lavoro, e in tutti nasca forte l'attenzione, la vigilanza e la prudenza nel proteggere noi stessi e chi ci sta accanto, preghiamo.

In un momento di preghiera silenziosa ricordiamo e preghiamo per tutti i defunti affetti da coronavirus e per i loro familiari, e per tutti nostri defunti. Preghiamo secondo le intenzioni che portiamo nel cuore.....

Esaudisci o Padre le nostre preghiere e fa' che, come la samaritana al pozzo di Sicar, possiamo godere dell'acqua viva che spegne ogni sete e che zampilla per la vita eterna. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Guidati dallo Spirito di Gesù
e illuminati dalla Sapienza del Vangelo,
osiamo dire:

Padre nostro....

COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio,
io credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell' anima mia.
Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore.
Come già venuto,
io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;
non permettere che mi abbia mai
a separare da te.
Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa. **Amen.**

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Sacro Cuore di Gesù, **fa che io ti ami sempre più.**
Maria, Madre della Chiesa e Regina della Famiglia, **prega per noi.**

Insieme a don Giuseppe auguro a tutti una buona domenica